

Mark Mazower

*Le ombre dell'Europa. Democrazie e totalitarismi nel XX secolo*

Garzanti, 2000, p. 479

Mark Mazower ripercorre in questo libro l'intera storia del continente europeo nel XX secolo, dalla prima guerra mondiale al crollo dei paesi socialisti. Il momento iniziale e quello finale degli avvenimenti raccontati riguardano la questione dei nazionalismi e dei conflitti etnici. Nei primi anni del Novecento emergono infatti prepotentemente le correnti nazionaliste un po' in tutta Europa, sia nei paesi balcanici dominati da grandi imperi multinazionali (quello ottomano e quello asburgico), sia nell'Europa centrale ed occidentale, dove numerose minoranze nazionali vivevano in stati dominati da altre maggioranze "etiche".

Il secolo si chiude poi con la guerra nell'ex Jugoslavia, il più sanguinoso ed emblematico episodio del risorgente nazionalismo seguito al crollo dei paesi socialisti, e con la costruzione dell'Unione Europea, un processo che nelle intenzioni dei suoi promotori dovrebbe porre termine ai conflitti etnici in Europa.

Il libro ovviamente affronta la questione dei totalitarismi nazifascisti e comunisti, fenomeni centrali della storia europea contemporanea, ma il vero nocciolo delle vicende europee è indubbiamente la questione etnico-razziale. Anzi forse l'accentuazione nei confronti dello scontro tra democrazie e totalitarismi è più dell'edizione italiana, che evidenzia la questione nel sottotitolo, mentre il titolo originale dell'opera è *Dark continent: Europe's Twentieth Century*, un titolo che come si vede non nomina affatto i totalitarismi ma è invece incentrato su quelle forze che hanno reso l'Europa un *dark continent*, cioè soprattutto i nazionalismi e gli etnicismi.

La riflessione dell'autore è incentrata su come sia stato possibile che il continente fosse dominato da politiche che hanno negato la democrazia e la libertà. Queste "forze oscure" sono individuate nell'evolversi delle politiche nazionalistiche che sono arrivate a negare le ragioni degli "altri" (l'altra etnia, l'altra razza).

Il Novecento si apre con l'ascesa dei nazionalismi e degli irredentismi e con la parallela critica alla democrazia parlamentare. Nazionalismo ed antiparlamentarismo si svilupperanno sempre più all'indomani del primo conflitto mondiale, arrivando a dominare la vita politica della maggior parte dei paesi europei, e minacciando anche questi paesi dove la democrazia parlamentare resisteva, come Francia e Gran Bretagna. Il nazismo è ovviamente il culmine delle politiche dell'intolleranza razziale.

Il libro esamina poi altre questioni che sono state di fondamentale importanza nella storia europea del Novecento, in primo luogo la nascita e lo sviluppo del welfare state, ed il suo declino negli anni ottanta.

Ed ovviamente c'è nel libro il confronto tra il totalitarismo nazista ed il totalitarismo staliniano, ed è apprezzabile che Mazower non indulga alla facile moda inaugurata dal Libro nero del comunismo per affermare che un totalitarismo è migliore o peggiore di un altro, perché è ovvio che ogni totalitarismo comporta sempre l'annullamento o la drastica riduzione degli spazi di libertà e di democrazia.

Mazower insomma ripercorre tutta la storia dell'Europa nel secolo appena trascorso per analizzare le vicende della democrazia in Europa, una democrazia che all'inizio del secolo riguardava solo i diritti politici, e che man mano nel corso del secolo ha riguardato sempre più anche i diritti sociali ed economici. La conclusione è che l'Europa rinata dopo la seconda guerra mondiale è riuscita a realizzare una straordinaria combinazione di pace, libertà individuale e solidarietà sociale, e l'interrogativo dell'autore è se questa nuova identità europea riuscirà a resistere anche nel futuro.

**Fabrizio Billi**